

# *A scuola di ciak*



# A scuola di Ciak

Un percorso per fare Cinema a Scuola

*(a cura di Marco Mannucci)*

Lo scopo di questo volume è quello di documentare un progetto realizzato a scuola e che ha portato alla costruzione di due cortometraggi. Il prodotto però non è la cosa più importante, il percorso e il lavoro fatto insieme alla classe sono stati gli elementi più significativi. Il confronto con il linguaggio cinematografico ha cambiato il modo di vedere le immagini, il modo di guardare un film. Nessuno dei partecipanti al progetto riuscirà più a vedere un film nello stesso modo: guarderà le inquadrature, porrà attenzione alle dissolvenze, scoperà i trucchi del montaggio, metterà attenzione al trucco...in pratica svilupperà una visione critica capace di svelare in parte l'incanto delle immagini e la magia del cinema.

In un mondo di immagini saperle decodificare, interpretare e produrre è anche un modo per poter esercitare il proprio diritto di cittadinanza, un modo per non cadere in inganni e trabocchetti, è uno specchio che ci permette di osservare la realtà immaginifica senza rimanere pietrificati nella nostra coscienza.

Fare un film ha voluto dire anche lavorare insieme, dividersi i compiti, dividere e condividere gli impegni, le fatiche, i ruoli, capire che le immagini diventano ritmo, sequenza, film soltanto se dietro c'è un lavoro di squadra, soltanto se tutti concorrono insieme alla sua riuscita e questo è stato fondamentale per la coesione della classe.

Questo piccolo volume vuole ripercorrere queste tappe, documentarle e dare alcuni consigli anche ad altre classi che magari vorranno provare a raccontare e raccontarsi attraverso il linguaggio cinematografico.

*Marco Mannucci*

# IL SOGGETTO

*Breve scritto (solitamente la lunghezza di un soggetto va dalle 3 alle 10 cartelle) che racconta la trama del film, fornendo in modo succinto un'idea dei tempi, dei luoghi, dei personaggi.*

*Si scrivono i soggetti lasciando libero spazio alla fantasia poi si sceglie*

*Un'idea, un concetto, un'idea  
Finché resta un'idea è soltanto un'astrazione  
Se potessi mangiare un'idea  
Avrei fatto la mia rivoluzione.*

*(Giorgio Gaber)*



Quali ingredienti servono per fare un soggetto?

1-Una scrittura accattivante e curata, tale da tenere inchiodato al tavolino anche il più "becero" dei produttori

2-Semplicità e chiarezza di esposizione

3-Il tempo presente indicativo, coniugato sempre alla terza persona

4-Il mostrare più che il chiacchierare

*(da: Come si scrive un soggetto per il cinema? A cura di Elisabetta Manfucci)*

## **Il soggetto può essere:**

- originale: se è inventato per l'occasione
- non originale: se è l'adattamento di un'opera (racconto, romanzo)

Il soggetto costituisce un breve sviluppo della trama, dove vengono delineati:

- personaggi
- ambientazione
- catalyst (l'evento, la situazione, la vicenda)
- climax (il crescendo, fino al momento determinante)
- lo sviluppo della vicenda
- l'esito della storia (il finale - aperto o chiuso)

Roberto Rossellini mi ha insegnato che il soggetto di un film è più importante dell'originalità dei titoli di testa, che una buona sceneggiatura deve stare in dodici pagine, che bisogna filmare i bambini con maggior rispetto di qualsiasi altra cosa, che la macchina da presa non ha più importanza di una forchetta e che bisogna potersi dire, prima di ogni ripresa: "O faccio questo film o crepo". (Francois Truffaut)



I nostri soggetti:

- A una festa Biancaneve si addormenta il Principe la prende a schiaffi per sveglierla, Biancaneve si sveglia dicendo "Bastava un bacio".
- Tre ragazze con problemi riescono a trovare nella loro amicizia il modo per dare una svolta alla propria vita.



Per chi ha in uggia la casa inospitale, il rifugio preferito nelle serate fredde è sempre il cinema. La passione di Marcovaldo erano i film a colori, sullo schermo grande che permette d'abbracciare i più vasti orizzonti: praterie, montagne rocciose, foreste equatoriali, isole dove si vive contornati di fiori. Vedeva il film due volte, usciva solo quando il cinema chiudeva; e col pensiero continuava ad abitare quei paesaggi e a respirare quei colori. [...] Quella sera, il film che aveva visto si svolgeva nelle foreste dell'India: dal sottobosco paludoso s'alzavano nuvole di vapori, e i serpenti salivano per le liane e s'arrampicavano alle statue d'antichi templi inghiottiti dalla giungla. All'uscita del cinema, aperse gli occhi sulla via, tornò a chiuderli, a riaprirli: non vedeva niente. Assolutamente niente. [...] Venne il tram, evanescente come un fantasma, scampanellando lentamente; le cose esistevano appena quel tanto che basta; per Marcovaldo quella sera lo stare in fondo al tram, voltando la schiena agli altri passeggeri, fissando fuori dai vetri la notte vuota, attraversata solo da indistinte presenze luminose e da qualche ombra più nera del buio, era la situazione perfetta per sognare a occhi aperti, per proiettare davanti a sé dovunque andasse un film ininterrotto su uno schermo sconfinato.

**(Italo Calvino, Marcovaldo)**





# LA SCENEGGIATURA

La **sceneggiatura** è un testo strutturato in titolo di scena, descrizione e dialoghi; esso è destinato ad essere girato o filmato, per diventare quindi un film. Costituisce il primo e fondamentale passo nella realizzazione di tutte le opere cinematografiche, di fiction televisive e anche di videogiochi. Lo **sceneggiatore** è l'autore che lo scrive.

" Come scrive il mio collega Carrière, la sceneggiatura è il bozzolo, e il film la farfalla. Il bozzolo ha già in sé il film, ma è uno stato transitorio destinato a trasformarsi e a sparire. Lo sceneggiatore deve quindi impadronirsi al meglio della materia da trattare, e lavorarci poi con il regista e con i colleghi per trarne una proposta valida in assoluto, mirata a sfruttare al massimo le possibilità del regista ed evitando il pericolo di fare letteratura. Lo sceneggiatore non è uno scrittore; è un cineasta e, come tale, non deve rincorrere le parole, bensì le immagini. Deve scrivere con gli occhi." – Suso Cecchi D'Amico sceneggiatrice italiana 1914 - 2010

## **Tipi di sceneggiatura**

Esiste una forma ben codificata e molto rigida per la presentazione della sceneggiatura: un insieme di regole e convenzioni per l'impaginazione del testo, l'uso di caratteri e di interlinea, ecc.; in questo modo una pagina di sceneggiatura corrisponde circa ad un minuto di proiezione.

I modelli della sceneggiatura sono tre:

**All'italiana:** di lunghezza media 160-200 pagine, in cui il testo è diviso su due colonne: a sinistra la parte descrittiva, ovvero le didascalie, a destra la parte sonora: i rumori, la musica e i dialoghi dei personaggi. Si cambia pagina ad ogni cambio scena, mentre se a fondo pagina la scena non è terminata, si scrive CONTINUA e si prosegue sulla pagina nuova.

**Alla francese:** le descrizioni sono a tutta pagina, mentre i dialoghi costituiscono una colonna a parte sul lato destro della pagina.

**All'americana:** è la forma più diffusa in ambito cinematografico, ed il suo schema molto rigido è sostanzialmente riconosciuto come la forma standard di sceneggiatura: un produttore americano non accetterà mai una sceneggiatura all'italiana, mentre una sceneggiatura americana andrà senz'altro bene per qualsiasi produttore europeo. La descrizione è a tutta pagina, le didascalie occupano tutta la larghezza mentre il dialogo è in una colonna centrale. Nel modello americano il font obbligatorio è il Courier New, corpo 12pt; le intestazioni delle scene vengono scritte sempre in maiuscolo, e nell'intestazione va scritto sempre il luogo nel quale la scena è ambientata, se si svolge in esterni (all'aria aperta) o in interni (in un qualunque ambiente chiuso) e alla luce di giorno oppure di notte. Le didascalie sono semplici e tendono a descrivere ambienti e azioni in modo chiaro e sintetico.

(Tratto da Paulin Vincenzo, La Sceneggiatura, documento on line)

1° titolo: siero biporessiche  
2° titolo: ragazze di Cristallo  
3° titolo: fragili cristalli.  
4° titolo: Le Butesi ← ♥

ORE 1930 CONTORADIO  
98 →

*La scelta del titolo*



**FRAGILI CRISTALLI**  
**(provvisorio) Di**  
**3bu           Soggetto**  
**rivisto:**

3 ragazze di 17  
anni vivono in  
una casa famiglia

- Giulia è  
anoressica

- Matilde è  
bipolare

- Camilla è  
sieropositiva



In una stanza (camera da letto) di una casa famiglia Matilde guarda fuori dalla finestra e piange.

Giulia si alza dal letto e barcolla, Camilla è veloce e la afferra al volo. Le tre ragazze a questo punto si confidano e trovano conforto l'una nell'altra.

Tempo dopo Matilde e Camilla aspettano Giulia fuori dalla panetteria. Giulia esce con un sacchetto mentre mangia un panino.



Sceneggiatura

**SC.1/Est.Giorno/Casa famiglia**

MF di Giulia

Ciao sono Giulia però veramente triste, scherzavo.

Le mie due paure più grandi sono il numero sulla bilancia e il riflesso nello specchio.

MF di Matilde

Ciao sono Matilde (sorridente) ho 17 anni e odio essere bipolare(triste), è meraviglioso (felice).

MF di Camilla

Io sono Camilla, emmm no, ero Camilla

Ora sono solo una cazzo di sieropositiva.

**TITOLI DI TESTA**

## **SC.2/Int.Giorno/Casa famiglia/Camera**

Matilde è vicina alla finestra e piange, Giulia e Camilla sono sul letto.

Giulia si alza dal letto per raggiungere Matilde ma ha un mancamento,

Camilla si alza

di scatto e la prende al volo.

Le tre ragazze sono sedute e si confidano

Camilla: va meglio adesso?

Matilde: da quanto non mangi?

Giulia: oh vi ho detto che non ho nulla, basta!

Camilla: è uguale, noi siamo tue amiche e ce lo devi dire

Giulia: non devo dirvi nulla, sapete già tutto

Matilde: è inutile che rispondi male, ci stiamo solo preoccupando

Giulia inizia a piangere e Matilde inizia a ridere

Giulia: che ridi a fare, mi prendi per il culo?!

Camilla: lo sai che è fatta così, smetti.

Le ragazze si zittiscono e dopo un momento Giulia sussurra:

Mi vogliono ricoverare...

Camilla: stai scherzando?

Matilde: quindi?

Giulia: se entro tre settimane non prendo peso mi portano via.

Matilde: allora inizia a mangiare!

Giulia: non è facile come sembra

Camilla: ma se nemmeno ci provi

Giulia: tu ci hai provato a tenere le gambe chiuse?

Cala il silenzio e Matilde:

adesso posso andare in bagno?

Camilla e Giulia rimangono da sole in silenzio senza guardarsi negli occhi.

Matilde torna con una lattina e delle patatine e comincia a mangiare,

Camilla prende

una manciata di patatine, le ragazze si guardano in silenzio.

Le mani delle tre si toccano cercando di afferrare le patatine contemporaneamente e

scoppiano tutte a ridere.  
Dissolvenza a nero.

### **SC3/Est.Giorno/Strada/Panetteria**

Matilde e Camilla sono fuori dalla panetteria e aspettano Giulia.  
Giulia esce addentando una fetta di pizza e con in mano un sacchetto che porge alle altre.

**FINE**

Titoli di coda







Le abbreviazioni in una sceneggiatura

## **I PIANI**

**PPP Primissimo piano** Il volto del soggetto riempie l'inquadratura, ed è generalmente tagliato sopra l'attaccatura dei capelli e a metà del collo (a volte il taglio è fatto partire dal mento. L'inquadratura è molto stretta e particolarmente cinematografica, consentendo di cogliere l'anima del soggetto.

**PP Primo Piano** Inquadratura di un volto dall'altezza delle spalle. Il soggetto è isolato dal contesto, e la sua espressione è il centro dell'attenzione. In fotografia è conosciuto anche come "formato tessera".

**PM o MF: Mezzo Piano** Inquadratura che riprende la figura (una o più persone) dalla vita in su

**PA Piano Americano** L'inquadratura parte dalla metà della coscia. Spesso utilizzato per inquadrare due o più persone (con un taglio all'altezza delle ginocchia), questo tipo di inquadratura serve a dare all'attore maggiore libertà espressiva e d'azione. Si ritiene che questo piano sia nato nel cinema western, dove vi era la necessità di mostrare i personaggi armati con le fondine appese al cinturone,

**FI Figura intera** La persona è inquadrata dai piedi alla testa, e sta esattamente nel fotogramma.



## **I CAMPI**

si parla di campo quando l'inquadratura è abbastanza ampia da non mettere eccessivamente in rilievo eventuali soggetti, come persone o animali. Questi faranno semplicemente parte dell'inquadratura. Nel caso un singolo soggetto fosse ripreso a distanza abbastanza ravvicinata da farlo divenire l'elemento principale dell'immagine, allora si parlerebbe di piano.

**CM Campo medio** Le figure umane sono perfettamente distinguibili, ma lo spazio circostante è ancora preponderante, seppur di poco.

**CL Campo Lungo** L'ambiente, pur essendo ripreso in maniera ampia, presenta un centro di interesse. Eventuali figure umane sono distinguibili, ma rimangono inglobate nel paesaggio.

**CLL Campo Lunghissimo** È l'inquadratura più ampia possibile. Il paesaggio (o la scenografia) è talmente ampio che la presenza di eventuali figure umane sarebbe difficilmente notabile. È ripreso solitamente a grande distanza.

**FC Fuori Campo:** si intende per fuori campo tutto ciò che accade fuori del campo visivo del quadro ma è presente nell'immaginario spazio adiacente (il set). Il fuori campo viene spesso descritto, tramite le tecniche cinematografiche, in maniera che possa essere immaginato e ricreato dalla fantasia dello spettatore. Esempio di FC: una voce narrante.





Altre abbreviazioni:

**SOGG: Soggettiva** La soggettiva è una tecnica di ripresa cinematografica in cui la scena viene inquadrata esattamente dal punto di vista di uno dei personaggi, come se la si vedesse attraverso i suoi occhi. Può essere composta da due inquadrature (nella prima viene mostrato il soggetto che guarda e nella seconda ciò che egli vede) oppure da una sola (viene mostrato solo ciò che il personaggio vede).

La soggettiva è a volte enfatizzata attraverso l'uso di particolari accorgimenti, per esempio una visione sfocata per un ubriaco o la forma del binocolo per un personaggio che lo stia usando. Viene inoltre a volte utilizzata per ottenere effetti di *suspense*, per esempio quando lo spettatore non sa chi sia il soggetto che sta vedendo la scena.

**PAN: Panoramica** Una panoramica è una ripresa realizzata facendo ruotare (o inclinando) una macchina da presa, o una telecamera, sul proprio asse. Tale movimento è solitamente reso possibile dalla testata di un cavalletto, che consente di ottenere la fluidità necessaria. Possiamo distinguere vari tipi di movimento: orizzontale (in inglese "panning"), verticale (in inglese "tilting"), obliquo (sbloccando completamente la testata), a 360 gradi, circolare, o composto (sommando più movimenti).



In ogni sceneggiatura lascio uno spazio al personaggio. Lo andrò riempiendo, in seguito, con l'esperienza che sarò venuto facendomi sulla materia affrontata nel film e grazie all'apporto che l'attore finirà per darmi. (Francesco Rosi)

[Lost in Translation - L'amore tradotto] È stato il punto di svolta. Quando ho firmato ho pensato: nessuno lo andrà a vedere. Non che non credessi nel progetto, ma la sceneggiatura era così breve, solo 76 pagine. Così nessuno sapeva cosa sarebbe saltato fuori. Molto di quel film è atmosfera - non succede niente. Sono le luci, la musica, le inquadrature...  
Scarlett Johansson attrice e cantante statunitense 1984

Fin da piccolissimo disegnavo, sui quaderni a quadretti, storie a fumetti (tra l'altro li ho ritrovati da poco e mi sono reso conto che, come disegno, non sono migliorato per niente). La passione per la sceneggiatura è nata quando ho capito la potenza, e il potenziale, del "Linguaggio fumetto". L'ho capito quando lessi il mio primo Dylan Dog... avevo 11 anni. Da lì ogni volta che pensavo a una storia me la immaginavo divisa in vignette. (Davide La Rosa)

Una sceneggiatura per me è solo uno strumento che si modifica via via che si progredisce verso uno scopo che, quello sì, non deve essere cambiato. (Jean Renoir)



# LE RIPRESE

Per ripresa si intende la realizzazione di una scena o una inquadratura. La ripresa comincia con un breve conto alla rovescia, l'esposizione e la battuta del Ciak e il comando "azione", e termina con il comando di *stop* dato dal regista e l'analisi del quadrucchio (o inquadratore, mascherino) per controllarne la corretta inquadratura. Le diverse riprese di una stessa scena vengono numerate in ordine progressivo e il numero viene indicato e registrato all'inizio della ripresa dal tecnico addetto (detto ciacchista). Il numero della ripresa viene anche scritto (insieme ad altre voci di riferimento, titolo del film, numero della scena...) in una apposita casella del ciak, in modo da renderne possibile l'identificazione e più semplice la catalogazione. L'insieme delle riprese girate in una sessione di lavoro (in generale nella stessa giornata), compongono i giornalieri, master originale grezzo, prima di subire le operazioni di taglio, scelta e montaggio.

La lavorazione di un film somiglia al percorso di una diligenza nel Far West: all'inizio uno spera di fare un bel viaggio, poi comincia a domandarsi se arriverà a destinazione.

(François Truffaut)



## IL CIAK

"Dopo 50 ciak, l'ho presa da parte e le ho detto gentilmente: «Non preoccuparti Marilyn», e lei: «Preoccuparmi di cosa?»." – Billy Wilder regista austriaco





Il **ciak** (in inglese *clapperboard*) è un termine onomatopeico che definisce una delle attrezzature più caratteristiche del cinema, tanto da essere uno dei simboli della Settima arte, composta da una tavoletta (o lavagna) su cui sono riportati tutti i dati della scena in fase di ripresa, e da un'asticella mobile che produce un rumore caratteristico (detto appunto "ciak").

Lo strumento è utilizzato per assicurare la sincronizzazione di immagini e suoni nonché per identificare in maniera univoca scena, inquadratura e ripresa nelle registrazioni.

L'asticella, detta *Clachette*, viene battuta da un macchinista, (detto "ciacchista") ponendo il ciak nell'inquadratura pochi istanti prima dell'azione. La sequenza che aziona l'inizio della ripresa è data, nell'ordine, dal ciacchista che si posiziona con il ciak aperto e ben in vista tra l'obiettivo e la scena da riprendere, il regista che dice ad alta voce "Motore!", e il fonico che risponde dopo pochi istanti "Partito!" (riferendosi al motore del record sonoro). L'assistente operatore avvia la macchina da presa e grida "Ciak"; a quel punto il ciacchista dice a voce alta quanto scritto sul ciak (nell'ordine, solitamente: n° scena, n° inquadratura e n° della ripresa (*take*), chiude con forza l'asticella per farla battere e produrre il tipico suono del ciak. Solo a quel punto, quando tutta la sequenza è andata a buon fine, il regista può intimare l'inizio della scena agli attori e a tutti i partecipanti dietro le quinte dicendo la celebre parola "Azione!". Alla fine della scena è fondamentale

dare anche lo stop, sempre gridato dal regista o eventualmente da membri della *troupe* che abbiano problemi tecnici (fonici, di operatore, ecc.), che renderebbero inutile continuare la ripresa.

I numeri sul ciak indicano: il numero della scena, il numero dell'inquadratura, il numero della ripresa (take). Inoltre tra i numeri può essere inserita una lettera, che serve talvolta ad indicare un rifacimento (R), oppure lo stesso ciak battuto per due macchine che saranno indicate con le lettere (A e B), o ancora quando si gira nuovamente la stessa inquadratura con una variante, che può essere un cambio d'obiettivo, o un cambio di battute, o di movimento.



## L' i n c l i n a z i o n e delle inquadrature

- **Inquadratura frontale:** la macchina da presa alla stessa altezza dell'oggetto filmato;
- **Inquadratura dall'alto o plongée:** la macchina da presa al di sopra dell'oggetto filmato; L'inquadratura dall'alto o plongée tende a schiacciare il personaggio e a rendere una situazione di oppressione psicologica o fisica. Spesso usata per rendere la violenza, l'oppressione o la morte.
- **Inquadratura dal basso o contre-plongée:** La macchina da presa al di sotto dell'oggetto filmato; L'inquadratura dal basso o contre-plongée è spesso utilizzata per far emergere la forza di un soggetto, il suo essere predominante o essere imponente







## **L'Angolazione delle inquadrature:**

**FRONTALE:** La macchina da presa viene posizionata davanti all'attore, perpendicolare al suo corpo. È l'inquadratura che meglio si presta ad una visione totale e completa dei lineamenti del volto e della gestualità ed inoltre è quella che si avvicina di più al modo con cui noi, nella vita vera, interagiamo con le persone.

**TRE QUARTI:** Questo tipo di angolazione viene utilizzata principalmente nei dialoghi a due. Il volto del personaggio non è completamente inquadrato, ma  $\frac{3}{4}$  di esso è coperto.

**ANGOLAZIONE QUINTA** In alcuni casi, l'interlocutore nel dialogo a due viene tenuto in campo, ma di lui ovviamente vediamo soltanto una parte della nuca. Tenere all'oscuro il volto del personaggio ne annulla la sua identità, oltre a quella fisica, anche quella psicologica.

**LATERALE** Solo metà del volto è visibile. Questo tipo di angolazione viene usata soprattutto quando si segue un personaggio in movimento, "fiancheggiandolo" con la macchina da presa. Inoltre, la riduzione dei lineamenti visibili del volto, non permette di cogliere le sfumature espressive dell'attore e quindi porta lo spettatore ad avere meno legame emotivo.

*(Dalle slides del prof. G. Cingolani dell'Università di Macerata)*









## TRUCCO e PARRUCCO

Quotidianamente alla troupe viene consegnato l'OdG (Ordine del Giorno) per mettere tutti a conoscenza dei programmi di lavoro per il giorno successivo.

L'ordine del giorno contiene informazioni riguardanti:

- scene che verranno girate
- attori presenti ed orari di convocazione per trucco e acconciature ("parrucco")
- specifica di eventuali comparse (figurazioni)
- necessità per la scena
- orari di convocazione degli elementi della troupe.

L'ordine del giorno viene redatto dal reparto regia e sottoscritto dall'aiuto regista e da un responsabile del reparto produzione.







# IL MONTAGGIO

La lingua inglese distingue in due diverse discipline quello che in italiano chiamiamo montaggio: il *cutting* e l'*editing*: il primo è l'insieme di operazioni pratiche (taglio, giunzione, messa in ordine...), mentre l'*editing* è il processo ideologico e intellettuale volto alla costruzione di senso e di narrazione.

**"Tutto quanto precede il montaggio è semplicemente  
un modo di produrre una pellicola da montare"**

**Kubrick**





La fase del montaggio inizia con la visione analitica del *girato*, la scelta delle inquadrature (teniamo presente che usualmente ogni inquadratura viene girata più volte, al fine proprio di giungere al montaggio con un ventaglio di scelte) e la loro disposizione in sequenza. Nella prassi, accade spesso che al montaggio la consecuzione degli avvenimenti (e quindi lo svolgimento narrativo) viene modificata rispetto a quando previsto in sceneggiatura.

- **La scena:** è paragonabile ad una frase o ad un periodo, risulta dall'unione di più inquadrature (quasi parole); questa riesce a trasmettere un senso compiuto, sebbene non concluso.
- **La sequenza:** è un insieme di scene che vengono a formare quasi un capitolo narrativo.
- **La parte:** è un grande arco filmico costituito da un insieme di sequenze.

Generalmente durante le riprese vengono fatte delle annotazioni alle scene, queste annotazioni saranno molto importanti durante il montaggio.

Ad esempio:

**BUONA** - se la ripresa video è riuscita.

**SCARTA** - la ripresa video non è riuscita ed è da scartare.

**RISERVA** - la ripresa video viene tenuta di riserva.



Durante il montaggio verranno realizzate delle transizioni tra le varie scene

I modi di transizione più utilizzati sono:

- **stacco:** semplice passaggio da un'inquadratura all'altra, che non crea pause e indica una sostanziale continuità.
- **dissolvenza:** usata per indicare un certo passaggio di tempo o il passaggio da una situazione ad una differente fra una scena e un'altra e indica così l'esistenza di un'ellisse o salto temporale.
- **dissolvenza in chiusura:** passaggio graduale dall'inquadratura al nero totale.
- **dissolvenza in apertura:** graduale apparire dell'immagine dal nero.
- **dissolvenza incrociata:** passaggio graduale da un'inquadratura all'altra con sovrapposizione così da far sembrare che una scena si trasformi nell'altra.
- **tendina:** passaggio da un'inquadratura all'altra tramite un siparietto di varie forme e colori.
- **iris:** un foro circolare si apre o si chiude intorno a una parte dell'immagine.



## I SUONI

### I suoni possono essere:

**1 - diegetici** - che provengono dall'interno della narrazione e quindi con funzione narrativa o descrittiva e possono essere:

**suoni in** (in campo) - che sono presenti nell'inquadratura

**suoni off** - che provengono dall'esterno dell'inquadratura, ma sempre parte della narrazione

**suoni over** - di solito una voce interiore prodotta dall'animo di un personaggio

**2 - extradiegetici** - (suoni over/fuori campo) che provengono da uno spazio esterno a quello della storia, per es. una voce narrante o la musica.

La **musica diegetica** ha la funzione narrativa e descrittiva mentre quella **extradiegetica** ha la funzione di:

- caratterizzare personaggi/situazioni
- enfatizzare stati d'animo
- collegare le scene
- anticipare situazioni
- ricostruire ambienti storici
- simbolo



# I RUOLI NEL CINEMA

La **troupe cinematografica** è l'insieme delle figure professionali, tecniche, artistiche ed amministrative che realizzano un film. Si distingue dal cast, termine con cui si indica l'insieme degli attori che compaiono nel film. La composizione della troupe varia da produzione a produzione, secondo il budget e le necessità tecniche o artistiche del film.

“Però è un grande! Potrebbe vincere anche da solo!”

“Ti sbagli, Per vincere ci vuole una squadra!”

(dal Film Shaolin Soccer)

### **Figure professionali coinvolte nella fase di pre produzione:**

**Regista** (*director*): è il responsabile artistico del film. Spesso scrive il soggetto e/o la sceneggiatura. In questa fase, insieme al produttore, sceglie gli attori e con il direttore della fotografia, lo scenografo e il costumista decide l'impostazione visiva del film.

**Aiuto regista** (*First assistant director*): è il primo assistente del regista, non interviene in maniera creativa nella realizzazione del film, ma si occupa dell'organizzazione e della pianificazione delle riprese, supervisiona il lavoro dei tecnici e coordina la troupe e il cast di attori a seconda degli ordini del regista.

**Sceneggiatore** (*Scriptwriter*): l'autore della sceneggiatura.

**Produttore** (*Producer*): è il finanziatore del film, in genere non rischia capitali personali, ma è un manager che raccoglie la cifra necessaria alla realizzazione del film mettendo insieme prestiti privati, finanziamenti statali, vendita dei diritti televisivi, diritti di distribuzione.

**Produttore esecutivo** (*Executive producer*) realizza il progetto del film utilizzando il budget messo a disposizione dal produttore.

**Organizzatore** (*Production manager*) se la produzione è particolarmente grossa ci sarà un responsabile di tutte le fasi della produzione: si occupa dei contratti della troupe, del piano di lavorazione e valuta i tempi di lavorazione con il regista.

**Direttore della fotografia** (*Director of photography*): nella fase di pre-produzione esegue i sopralluoghi per decidere i materiali e la pellicola da usare.



**Scenografo** (*Art director*): discute con il regista lo stile visivo del film, progetta le scenografie da creare in studio e gli interventi da apportare ai luoghi reali scelti per le riprese.

**Costumista** (*Costume designer*): stila la lista dei costumi necessari agli attori.

**Trucco** (*Make-up artist*) e **Parrucchieri** (*Hair stylist*): progettano le acconciature, il trucco ed eventuali calchi con cui trasformare gli attori del film.

**Direttore musicale** (*Musical director*): secondo le indicazioni del regista, compone o seleziona la musica che accompagna il film finito.



## **Figure professionali coinvolte nella fase di produzione**

**Regista** (*Director*): durante le riprese dirige gli attori e decide le inquadrature, i movimenti di camera e gli obiettivi da usare.

**Direttore della produzione** (*Production manager*): organizza e coordina il lavoro della troupe sul set, accertandosi che tutto stia procedendo secondo il piano di lavorazione.

**Direttore della fotografia** (*Director of photography*): sceglie l'illuminazione della scena, sceglie la direzione della luce, la qualità e la sua intensità.

**Segreteria/o di Edizione** (*Script supervisor*): tiene il diario di lavorazione e, tra le altre cose, compila il bollettino di edizione (indispensabile in fase di montaggio) in cui annota i ciak, il numero di scena e di inquadratura, le riprese buone, le riserve e gli scarti.

**Segreteria/o di produzione** (*Production assistant*): si occupa dell'organizzazione pratica del film, chiama gli attori sul set, gestisce l'ordine nelle riprese, cerca il materiale mancante, ecc.

**Operatore di macchina** (*Cameraman*): l'operatore che sta dietro la macchina da presa

**Fonico** (*Sound mixer*): è il responsabile della ripresa sonora. È assistito dal **Microfonista** (*Boom operator*) che, fisicamente, regge il microfono per la registrazione dell'audio in presa diretta.

**Costumista** (*Costume designer*), **Trucco** (*Make-up artist*) e **Parrucchieri** (*Hair stylist*): sul set è indispensabile il controllo dei costumi e il ritocco del trucco dopo ogni ciak.

**Attori** (*Actors*): gli interpreti del film.

**Comparse** (*Atmosphere actor*): persone che compaiono sulla scena di un film senza mai parlare. Servono a creare l'atmosfera del luogo in cui si sta svolgendo la scena.

**Figure professionali coinvolte nella fase di post-produzione.**

**Montatore** (*Editor*): eseguendo le direttive del regista, assembla tutte le inquadrature giudicate "buone" in fase di ripresa, aggiunge l'audio e la musica e "costruisce" il film.

**Distributore:** il produttore si affida al distributore per diffondere il film sul mercato interno ed estero.

(Fonte: [www.cinescuola.it](http://www.cinescuola.it))



# LA PRIMA

Nel momento in cui il film viene proiettato non è più qualcosa del regista o della troupe cinematografica ma diventa di tutti, segue il suo percorso appartiene al mondo





" Il 25 novembre è la giornata contro la violenza sulle donne, ma questo lo sappiamo tutti. Ormai questo è un argomento più volte sentito e discusso, ma le cose continuano a non migliorare. Ogni anno migliaia di donne muoiono e vengono violentate. Ma è inutile che io stia qui a dirvi le percentuali di donne morte o di quelle violentate, perché non sono i numeri che rendono più o meno grave un atto violento. Ricordiamoci che noi giovani siamo la futura generazione ed è nostro dovere provare a migliorare il mondo in cui viviamo, quindi smettiamo di passare sopra alle cose, smettiamo di far finta che il fatto non ci riguardi, ci riguarda eccome. Mi è capitato più volte di prendere il telefono dalla borsa in una strada buia e dire "sì, sto arrivando" e sono convinta che sia capitato ad ognuna di voi almeno una volta. Oggi ci sentiamo sempre più prese di mira per il solo fatto di essere donne. Tante ragazzine, anche della nostra età, subiscono violenze dai propri ragazzi e magari spesso neanche se ne accorgono, perché per violenza non si intende solo lo stupro, ma è qualsiasi forma di aggressione, minaccia, maltrattamento, terrorismo psicologico da parte dell'uomo verso la donna. Una donna ha il diritto di dire "NO" liberamente, dobbiamo essere noi a farci rispettare! Smettiamo di pensare che a violentare siano solo extracomunitari, cattivi ragazzi, malati di mente e tossicodipendenti, perché questi sono solo stereotipi che non ci fanno vedere la realtà, la maggior parte delle violenze accadono tra le mura domestiche da parte di chi dice che ci ama tantissimo e che farebbe qualsiasi cosa per noi! Per non parlare poi delle violenze quotidiane che molte ragazzine subiscono oggi: ragazzi che impediscono loro di uscire con le amiche, ragazze che vengono rimproverate perché hanno la gonna troppo corta o la maglietta troppo scollata; molte ragazzine pensano che questi comportamenti siano normali, che lui lo fa "perché ci ama", NON E' COSI' CREDETEMI, ogni violenza comincia con un NO, una litigata e purtroppo non si ferma qui! Oggi lui ti dirà che non puoi uscire con le amiche, domani che non puoi vestirti come vuoi, dopo domani ti dirà che non puoi studiare, poi che non puoi andare a lavorare, ma è questa la vita che una donna veramente desidera? È così che volete essere trattate? IO NO! Quindi basta pensare che questi uomini cambino, perché non succerà mai, "il lupo perde il pelo ma non il vizio"! Svegliamoci e usciamo dalle favole, dopo la prima violenza lui non smetterà più, non vi tratterà come meritate. UN UOMO CHE VIOLENTA NON E' UN UOMO! E allora basta, smettiamo di farci mettere i piedi in testa, diciamo NO ai suoi NO, ribelliamoci, chiediamo aiuto, perché questo non vuol dire essere deboli, ma aver avuto la forza e il coraggio di uscire da una situazione molto pericolosa per noi. **SMETTIAMO DI ESSERE "PRINCIPESSE" E COMINCIAMO AD ESSERE DONNE**".

(Marianna Polverino - Per presentare il Cortometraggio Bianca)

# TITOLI DI CODA

Hanno preso parte al progetto

Le studentesse e gli studenti della classe 3BU (Anno scolastico 2018/19)

Del Liceo "Eugenio Montale" di Pontedera

Allori Martina, Ballerini Giulia, Costantini Nicole, Cricca Siria, El Mottaki Aya, Frascino Michela, Giaquinto Miriam, Lazzereschi Luca, Melani Martina, Morichetti Sara, Nieri Miriana, Perini Olimpia, Polverino Marianna, Russo Sara, Sheshi Chiara, Soldaini Paolo, Santamaria Virginia, Tarantino Michelle, Becherini Camilla, Barbierato Sara, Mansani Solonar Diana, Zizzo Silvia, Fiori Samia, Lenzini Gaia, Malventi Matilde.

I docenti della classe

Grazia Zema e Marco Mannucci

Gli Esperti di Arci Agorà

Nicola Zappa, Pierluigi Laffi, Carla Capannini, Laura Pieve, Sara Bandecchi

L'esperta di trucco:

Valentina Tomljanovic

Si ringrazia per aver creduto nel progetto la Dirigente Scolastica Prof.ssa Lucia Orsini

I corti prodotti sono visibili ai  
seguenti link:

Bianca:

<https://vimeo.com/337279416>

Fragili Cristalli:

<https://vimeo.com/345984515>





Publicazione realizzata nell'ambito del Piano Nazionale  
Cinema per la scuola promosso da MIUR e MIBAC



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA



Progetto realizzato dal Liceo "Eugenio Montale" di Pontedera

In collaborazione con ARCI Valdera e il Cineclub Agorà

